

La Gioconda a Lecco? Marketing e fantasia

Le opinioni. Lo studioso Minonzio: «Ormai è uno sport nazionale che non considera le mutazioni geomorfologiche»
Ironia di Dodesini: «Pensate se riuscissimo a prenderci l'opera». Vallara: «Vedrei festival sul lago e mille souvenir»

GIANFRANCO COLOMBO

Continua il gioco dell'identificazione del paesaggio che sta alle spalle della Gioconda.

L'ultima arrivata, in ordine di tempo, è la studiosa americana Ann Pizzorusso. In un'intervista rilasciata al The Guardian, sostiene che il paesaggio del quadro più famoso di Leonardo rappresenterebbe il lago di Garlate e il lecchese Ponte vecchio.

L'esperto

Abbiamo chiesto un parere ad un grande studioso del Cinquecento come Franco Minonzio, che si è occupato di Leonardo a proposito degli studi di Paolo Giovio e del Vasari: «È noto che Leonardo ha visitato i nostri territori, ma diciamo subito che lo sforzo di identificare il paesaggio che fa da sfondo alla Gioconda è diventato ormai uno sport nazionale e internazionale. Non conosco gli studi di Ann Pizzarotti, ma le sue ipotesi, come quelle di tanti altri, hanno un peccato originale e cioè quello di voler pretendere di far coincidere il paesaggio cinquecentesco con il nostro, nonostante le ovvie mutazioni geomorfologiche. La veridicità di queste ultime teorie è assolutamente assimilabile a tante altre. Quello che sfugge è che ciò che conta non è l'identificazione precisa di quel paesag-

gio, ma la sua valenza simbolica. Sono operazioni che sanno tanto di marketing. Dopo George Clooney e le bellissime ville del nostro lago, ecco anche Leonardo e il gioco è fatto. Credo, dunque, siano esercizi sportivi, mere congetture».

Insomma, il giudizio di Franco Minonzio non lascia campo a voli pindarici. Ma volendo marciare un po' sul tema, cosa potrebbe derivarne a livello di marketing? Come potremmo "vendere" questa seconda paternità dopo quella manzoniana? Naturale, quindi, coinvolgere due designer lecchesi, per puro divertimento.

Innanzitutto, Fabio Dodesini, perché dieci anni fa aveva lavorato proprio su questa ipotesi, arrivando a riproporre proprio il paesaggio che oggi è sotto la lente dei media: «Mi ero incuriosito leggendo le teorie che vedevano il paesaggio leonardesco della Gioconda coincidere col nostro. Allora mi ero divertito ad aggiungere qualcosa a quello sfondo. Attenzione non ho voluto fare una paro-

Ann Pizzorusso sostiene che il paesaggio dietro la donna sia Garlate

dia, semplicemente ho aggiunto quella parte che non c'era. Erano state fatte anche delle magliette e delle mappe che raccontavano i "nostri" luoghi leonardeschi».

Ma cosa potrebbe succedere se Leonardo fosse accomunato per sempre a Lecco?: «È divertente pensare di osare l'inosabile e riuscire a far arrivare la Gioconda a Lecco. Potremmo collocarla al Biene, in una struttura-forziere alla Paperon de' Paperoni. Avremmo un'affluenza strepitosa».

Immaginazione

Anche Paolo Vallara si è voluto divertire ad immaginare possibili operazioni di marketing dietro la Gioconda "lecchese": «Posto che avremmo sul tavolo l'immagine femminile del Manzoni con cui poterci sbizzarrire, credo che le possibili declinazioni in chiave cultural-turistica siano molte. Vedrei bene delle "Gioconde" rassegne musicali sui luoghi dell'identificazione paesaggistica, ovvero Garlate, Pescate e Lecco. Poi, ovviamente, darei ampio sfogo a cartoline, taccuini, e souvenir vari. Non trascurerei mappe storicizzate dei luoghi che Leonardo avrebbe dipinto ed anche un gioco o una caccia al tesoro che veda al centro la Lecco "leonardesca"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Gioconda di Leonardo: alle sue spalle un paesaggio che, secondo la Pizzorusso, è il lago di Garlate



L'ironia di Fabio Dodesini: la maglietta di anni fa a tema Gioconda

Franco Minonzio